

PSICOLOGIA DELLA PERSONALITÀ
APPUNTI A CURA DI: RICCARDO LO IACONO

Università degli studi di Palermo
a.a. 2023-2024

Indice.

1	Introduzione: cos'è la personalità	1
1.1	Oggetto di studio della psicologia della personalità	1
1.2	Teorie della personalità	1
1.3	Fattori determinanti della personalità	1
2	Metodi di indagine	2
2.1	Metodi di analisi	2
2.2	Misure in psicologia della personalità	2
3	Psicanalisi	3
3.1	La prospettiva Freudiana	3

– 1 – Introduzione: cos'è la personalità.

Il concetto di personalità è qualcosa di complesso da definire. Per tale ragione in genere gli studiosi tendono a definirla attraverso aspetti che caratterizzano la stessa. Secondo tale ottica, la personalità è utile per

- trasmettere una *coerenza* e *continuità* nelle azioni dell'individuo: poiché queste sono caratteristiche rilevabili nel tempo;
- assegnare una sorta di *causalità* alle stesse.

Segue da ciò che la personalità può essere utilizzata come strumento di previsione del comportamento. Ciò dovuto all'assunzione che l'individuo si comporti coerentemente nel corso del tempo e nelle diverse situazioni.

Osservazione. È importante sottolineare che la personalità non è un ente statico, viceversa essa è un'*organizzazione dinamica*.

– 1.1 – Oggetto di studio della psicologia della personalità.

Come suggerito da **Kluckhohn** e **Murray**, ogni individuo presenta delle caratteristiche che, per diversi aspetti, lo rendono

- simile ad ogni altro essere umano (l'idea dei cosiddetti *universali umani*);
- diverso da alcuni, ma simile ad altri, per cui vi sono aspetti psicologici che permettono di "categorizzare" gli individui;
- unico da ogni altro individuo: ossia vi sono caratteristiche psicologiche proprie dell'individuo per le quali egli risulta singolare.

In breve, la psicologia della personalità (PdP) studia l'individuo nei tre aspetti citati, in aggiunta ad altri, cercando di comprenderlo nella sua totalità.

– 1.2 – Teorie della personalità.

Se ne distinguono due tipologie: quelle 'ingenue' e quelle scientifiche. Sostanzialmente queste si differenziano per il grado di verificabilità. Nello specifico, le teorie ingenue sono definite sulla base di osservazioni di pochi individui, viceversa quelle scientifiche sono definite osservando un gruppo ben più ampio di soggetti, da cui una maggiore attendibilità statistica.

– 1.3 – Fattori determinanti della personalità.

Diversi studi hanno dimostrato come la personalità sia il risultato di fattori ben definiti. Questi risultano essere

1. *di carattere genetico*: per cui alcuni aspetti della psicologia del soggetto sono legate al corredo genetico dello stesso;
2. *di tipo disposizionale*: alcuni studi suggeriscono l'esistenza di alcuni aspetti stabili: i cosiddetti *tratti*;
3. *di natura sociale*: aspetti che determinano cosa sia socialmente accettabile e cosa no;
4. *legati all'apprendimento*: si tratta dei condizionamenti ambientali, legato al modellamento dei rinforzi positivi e negativi dati dai propri contesti;
5. *di carattere esistenziale*: fattori legati ad aspetti di natura principalmente umanistica;
6. *meccanismi inconsci*: comportamenti indipendenti dalla volontà del soggetto (**eg**: *sogni, lapsus, ecc*);
7. *processi cognitivi*: legati ai meccanismi con cui l'individuo percepisce e traduce in azioni le informazioni dell'ambiente.

– 2 – Metodi di indagine.

Il processo di valutazione della personalità è noto come *assessment*, durante il quale si effettuano varie valutazioni sulla base di diversi dati. In generale, se ne distinguono quattro: i cosiddetti dati **LOTS**. Questi, più esplicitamente, sono

- (*L*) *life record data*: si tratta di informazioni ottenibili direttamente dal vissuto del soggetto, e dunque obiettivi;
- (*O*) *observer data*: dati provenienti da soggetti ‘terzi’ in contatto col soggetto. Questi sono distinti per il *setting* (artificiale o naturale), e il tipo di osservatore;
- (*T*) *test data*: di carattere puramente sperimentale, sono utilizzati per spiegare il comportamento dei soggetti sottoposti ai test;
- (*S*) *self-report data*: provenienti da un’autovalutazione del soggetto.

– 2.1 – Metodi di analisi.

Gli studi relativi la personalità sono eseguiti secondo metodi diversi; tra questi si hanno ricerche

- basate su studio di casi;
- di tipo correlazionale;
- di natura sperimentale.

Inoltre ogni metodo deve corredarsi di un approccio di studio, approcci che in generale sono di tipo *nomotetico*, con la quale si ricerca una sorta di regolarità della caratteristica; e di tipo *ideografico*, ha come obiettivo spiegare le azioni del singolo individuo.

– 2.1.1 – Studio di casi.

Nasce grazie allo psicologo statunitense *Murray*, il quale sosteneva uno studio intensivo e approfondito del singolo individuo. Ciò, in genere, presuppone un lungo periodo di osservazione durante il quale è possibile includere interviste non strutturate. Per quanto detto, gli studi di casi presentano, sostanzialmente un problema di carattere metodologico.

– 2.1.2 – Ricerca correlazionale.

Si tratta di un tipo di studio generalizzabile a una più vasta popolazione. Generalmente è effettuata tramite somministrazione di questionari, e ha come obiettivo quello di trovare una relazione (*correlazione*) tra due diverse caratteristiche psicologiche. Si ha un problema opposto allo studio di casi: essa non permette di ottenere informazioni dettagliate sul singolo soggetto. Inoltre, non fornisce una spiegazione causale dell’eventuale relazione trovata.

– 2.1.3 – Ricerca sperimentale.

La ricerca sperimentale risolve le problematiche sinora appartenenti allo studio di casi e alla ricerca correlazionale: questa infatti cerca di spiegare la causalità delle azioni dell’individuo, cause che in tal modo risultano generalizzabili.

– 2.2 – Misure in psicologia della personalità.

Indipendentemente dalla misura scelta, questa deve risultare *attendibile*: cioè quanto essa sia stabile ed eventualmente replicabile; e *valida*: con cui si intende se, e quanto, la misura indichi ciò che essa suppone di misurare.

– 3 – Psicanalisi.

La psicanalisi, sebbene in genere attribuita a Freud, ha radici storiche ben più antiche; ad essa, o meglio a quella che poi sarebbe diventata la psicanalisi come la si conosce, vi sono riferimenti in autori come *Pascal* e *Bretano*.

– 3.1 – La prospettiva Freudiana.

La visione Freudiana di psicanalisi propone una personalità che risulta essere *complessa* e *dinamica*, parlando in tal senso di *psicodinamica*. Nello specifico, la personalità è vista come un insieme di processi, alcuni dei quali in opposizione tra loro, ai quali, per contrastare tale opposizione, si interpongono i *meccanismi di difesa*.

– 3.1.1 – Modello topologico della mente.

Nella visione Freudiana, la mente (o come egli la definisce: la *psiche*), può essere suddivisa in tre aree:

- il *conscio* nel quale risiedono i pensieri e le azioni di cui il soggetto è in controllo, essendo consapevole degli stessi;
- il *pre-conscio* cui sono locati quei contenuti non propriamente consapevoli, ma facilmente tali;
- l'*inconscio* sede dei comportamenti al di là della consapevolezza.

– 3.1.2 – Modello strutturale della psiche.

Al modello topologico, Freud associa un modello strutturale nel quale si pone una netta distinzione tra *Io*, *Super-Io* e *Es*. Nello specifico

- l'*es* è associato a tutti i comportamenti istintivi e primitivi della personalità, risiedendo completamente nell'inconscio. Questi funge da “motore” per la personalità; da esso derivano quelli che a seguire saranno indicati come *bisogni*;
- l'*io* deriva dall'*es* e ha il compito di frenarlo limitando il soddisfacimento dei bisogni, in relazione alla realtà esterna;
- il *super-io* rappresenta l'interiorizzazione dei valori sociali e genitoriali. A sua volta si suddivide in
 - *io-ideale* cui sono associate le regole di buon comportamento;
 - *coscienza* relativo alle norme che i genitori approvano.

Osservazione. Il *super-io* agisce su tutti i livelli del modello strutturale.

– 3.1.3 – Pulsioni di vita e di morte.

Tra i diversi bisogni generati dall'*es*, Freud mette in risalto quelli di *vita* e *morte*. Rispettivamente:

- la pulsione di vita (identificata dall'*eros*), rappresenta l'insieme di bisogni atti alla sopravvivenza, al piacere e alla riproduzione;
- la pulsione di morte (altresì detta *thanatos*) è l'istinto primordiale all'annientamento del se.

– 3.1.4 – Repressione e rimozione.

Si tratta di due meccanismi di difesa molto simili, e hanno lo scopo di mantenere fuori dalla coscienza impulsi ritenuti inaccettabili. Sostanziale differenza tra i due è il livello a cui essi interagiscono: il meccanismo di repressione è infatti un meccanismo conscio; viceversa la rimozione è inconscia.

– **3.1.5 – Negazione.**

Altro meccanismo di difesa inconscio, che consiste nel negare, e dunque rifiutare il verificarsi di un evento traumatico (**eg:** *una madre che perde il figlio, tenderà a negare che ciò sia effettivamente accaduto*).

– **3.1.6 – Proiezione.**

Meccanismo di difesa col quale il soggetto attribuisce una caratteristica, ritenuta inaccettabile dall'io, ad un'altro individuo. Scopo è quello di

- aiutare la realizzazione del desiderio, rilasciando così l'energia accumulata;
- far sì che io e super-io, non riconoscano la caratteristica appartenente al soggetto, evitando così la minaccia.

– **3.1.7 – Razionalizzazione e intellettualizzazione.**

Razionalizzazione e intellettualizzazione Sono due meccanismi di difesa opposti tra loro. La razionalizzazione, cerca di dare una spiegazione razionale ai comportamenti attuati per motivi considerati inaccettabili. Viceversa l'intellettualizzazione, porta ad un pensiero più freddo e analitico.

– **3.1.8 – Spostamento e sublimazione.**

Ultimi meccanismi di difesa con cui l'individuo, rispettivamente, trasferisce un'impulso maggiormente minaccioso a uno minore, trasforma in azioni positive l'impulso negativo.

– **3.1.9 – Sviluppo psicosessuale.**

Nella visione Freudiana, la personalità dell'individuo si sviluppa durante l'infanzia. Più precisamente in diverse fasi della stessa, coinvolgendo *zone erogene* diverse. Il passaggio tra queste fasi è di tipo conflittuale, conflitto che se non superato porta ad una *fissazione*. Considerando le varie fasi, queste sono

- la *fase orale* (0 - 18 mesi): la zona erogena è la bocca con la quale il bambino si nutre e, conseguentemente trae piacere. Si compone due sotto-fasi: *incorporativa* durante la quale il bambino è completamente dipendente dall'ambiente; e *sadica* nella quale il piacere è dato dal masticare/mordere.
- la *fase anale* (18 mesi - 3 anni): fase durante la quale il piacere è dato dalla defecazione;
- la *fase fallica* (3 - 5 anni): la zona erogena è l'organo genitale. In tale fase la libido si sposta verso il genitore di sesso opposto. Nascono in tal senso il *complesso di Edipoe* il *complesso di Elettra*.